

CXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 20 OTTOBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO****INDICE**

	Pag.
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	2221
Interrogazione (Annunzio)	2221
Interrogazione (Svolgimento):	
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2222
CARDIA	2223
Mozione sulla ricostruzione degli abitati di Gairo ed Osini (Continuazione della discussione):	
PREVOSTO	2224
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	2230-2236
CORONA LODDO CLAUDIA	2233
COSSU	2234-2235
Sull'ordine del giorno	2236

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Giunta regionale i seguenti disegni di legge:

«Indennità speciale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale». (65)

«Istituzione del Comitato tecnico regionale per la pesca». (66)

«Modifica alla tabella organica del personale dell'Assessorato enti locali e trasporti allegata alla legge regionale 5 maggio 1953, numero 19». (67)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interrogazione Cardia all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se non ritenga opportuno accelerare la pratica concernente la costituzione in Comune autonomo di Buggerru e presentare al Consiglio la proposta di legge che indica — in quel centro — il prescritto *referendum*. Ciò appare tanto più opportuno dopo la decisione del Consiglio provinciale di Cagliari a favore della costituzione di Buggerru in Comune autonomo». (115)

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Bagedda, con richiesta di risposta scritta, concernente il completamento della fognatura di Barisardo». (279)

PRESIDENTE. L'Assessore agli enti locali e trasporti ha facoltà di rispondere.

MELIS, *Assessore agli enti locali e trasporti*. Sull'argomento della costituzione di Buggerru in Comune autonomo furono presentate nel gennaio del corrente anno due interrogazioni: una a firma dell'onorevole Diaz, l'altra a firma dell'onorevole Cardia. Alla interrogazione dell'onorevole Diaz fu data risposta scritta perchè tale era la richiesta, mentre all'interrogazione dell'onorevole Cardia darò ora una risposta, che, press'a poco, è dello stesso tenore di quella data all'onorevole Diaz. Il ritardo è motivato dal fatto che soltanto recentemente l'argomento è stato richiamato all'attenzione dell'Assessorato.

Devo far presente che ad iniziativa di 314 cittadini di Buggerru, le cui firme sono state autenticate da un notaio in data 27 settembre del 1953, venne richiesta la costituzione in Comune autonomo della frazione, a norma dell'articolo 1 della legge regionale 27 marzo 1953, numero 5. Il Consiglio comunale di Fluminimaggiore deliberò unanimemente di aderire alla menzionata richiesta, trovando giustificata la aspirazione dei frazionisti. Il Consiglio provinciale, anch'esso all'unanimità, con deliberazione numero 63 del 22 dicembre del 1953, espresse parere favorevole, ritenendo doveroso l'accoglimento delle aspirazioni autonomistiche della popolazione interessata.

L'Assessorato agli enti locali provvide a suo tempo alla istruttoria della pratica e, dai dati raccolti, si potè trarre il convincimento che, effettivamente, il costituendo Comune avrebbe potuto reggersi autonomamente. Di conseguenza, in data 13 febbraio 1954 è stata trasmessa per l'approvazione alla Giunta regionale la relazione al Consiglio per la costituzione in Comune autonomo di Buggerru, relazione prevista dall'articolo 3 della legge regionale citata. Pertanto, la procedura dovrebbe ritenersi, per quanto riguarda l'Assessorato, esaurita, nel senso che esso ha proceduto alla necessaria istruttoria (che, ripeto, ha sortito conclusioni positive) ed ha trasmesso alla Giunta regionale, per l'esame di competenza, la relazione, che,

dopo l'approvazione della Giunta, dovrà essere trasmessa al Consiglio per le determinazioni ulteriori in base alla legge vigente.

Debbo peraltro precisare che la definizione della pratica, allo stato attuale, è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio del disegno di legge sulle consultazioni popolari, disegno già approvato, su iniziativa dell'Assessorato agli enti locali, dalla Giunta in data 22 settembre del corrente anno e attualmente all'esame della competente Commissione consiliare. Questo disegno di legge consiste, in sostanza, in una modifica della legge 27 marzo 1953, la quale già regolava questa materia, ma imperfettamente proprio per la parte che si riferiva alle consultazioni popolari. L'imperfezione consiste in questo: quella legge faceva puro e semplice richiamo alla legge comunale provinciale nella parte concernente le elezioni dei Consigli comunali; vale a dire, la procedura per sentire le popolazioni interessate, quella prevista dall'articolo 45 dello Statuto, avrebbe dovuto essere la stessa che la legge comunale e provinciale prevede per le elezioni dei consigli comunali. Ma, in realtà, quello che ci interessa è un procedimento tutt'affatto diverso, trattandosi non già di eleggere persone, ma di rispondere a determinati quesiti.

Si tratta, peraltro, di una modifica di non rilevante portata, tuttavia necessaria per meglio adeguare le norme al particolare tipo di consultazione. La modificazione proposta dallo Assessorato agli enti locali tende appunto ad ovviare, a rendere più agevole questa consultazione, e l'Assessorato si augura che la competente Commissione consiliare cui è demandato questo disegno di legge (se non sbaglio, la prima) ne acceleri l'esame, così che il Consiglio possa a sua volta sollecitamente approvarlo; dopo di che si potrà procedere a indire quella consultazione popolare che è premessa necessaria per l'emanazione della legge regionale che istituisce il nuovo Comune. A questo fine debbo far presente che l'Assessorato ha tenuto ancora accantonate, nel corrente esercizio, delle somme, con la speranza di poterle utilizzare per effettuare queste consultazioni popolari. Questo richiamo io faccio per sottolineare co-

me l'Assessorato e la Giunta siano nell'ordine di idee di dare, il più rapidamente possibile, soddisfazione alle aspirazioni delle popolazioni che chiedono di costituirsi in Comune autonomo. Si tratta di un numero notevole di pratiche già istruite e complete per ogni altro aspetto, nelle varie province della Sardegna. Questo affidamento io posso dare, per il momento, all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardia ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CARDIA. Credo che l'unica risposta che si possa dare ai chiarimenti forniti dall'Assessore concerne il comportamento un po' singolare dell'Assessorato agli enti locali e della Giunta per quanto riguarda l'applicazione della legge regionale 27 marzo 1953.

Non sono poche le frazioni che da oltre un anno hanno espresso, nelle forme richieste, il loro desiderio di costituirsi in Comune autonomo. Per quanto riguarda il caso specifico di Buggerru, da oltre un anno esiste la deliberazione del Consiglio comunale di Fluminimaggiore favorevole alla costituzione della frazione in Comune autonomo; da poco meno di un anno, da dieci mesi, esiste la deliberazione del Consiglio provinciale di Cagliari ugualmente favorevole alla costituzione di Buggerru in Comune autonomo. Mi sembra, perciò, che non restasse alla Regione e all'Assessorato agli enti locali altro che applicare la legge esistente, la quale può essere sempre modificata, ma ha pieno vigore fino a quando modificata non sia.

Stando così le cose, a me pare che, sulla base della legge regionale 27 marzo 1953, la Regione ben poteva procedere, in primo luogo, a norma dell'articolo 3, e riferire entro trenta giorni al Consiglio sulla opportunità di procedere al *referendum*. Questa è una norma precisa, contenuta in una legge della Regione, alla quale l'Assessorato è venuto meno. Dispone esso articolo 3 che l'Assessore deve riferire al Consiglio entro trenta giorni dalla richiesta contenuta nei pareri obbligatori del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. L'arti-

colo 6 di essa legge prescrive addirittura le forme in cui deve avvenire la consultazione delle popolazioni, e ne detta con esattezza la procedura.

Ora, io comprendo che la Giunta abbia necessità di apportare delle modifiche a questo testo di legge, ma quando vi è una pratica in corso e una legittima aspirazione che bisogna soddisfare entro i termini prescritti dalla legge, io credo che l'unica cosa da fare sia proprio quella più semplice: applicare la legge in vigore. Di conseguenza, per questa parte esprimo la mia insoddisfazione, che credo sia quella stessa delle popolazioni interessate, non soltanto di Buggerru, ma di tante altre frazioni, comprese, ad esempio, quelle di Ghilarza. Queste popolazioni hanno la fondata impressione che l'appagamento delle loro aspirazioni venga dilazionato senza giustificato motivo, nonostante sia in vigore la legge che ho citato. E' inutile che io mi soffermi su quanto ciò sia dannoso allo stesso prestigio dell'autonomia.

A questo punto, debbo aggiungere che io sarei propenso a chiedere che la legge venisse applicata, così com'è, nel più breve tempo possibile, salvo che, anche con la sollecitazione della Giunta presso gli organi del Consiglio, non si possa dare il più rapido corso all'approvazione del disegno di legge concernente le modifiche in questione, in modo che, entro l'anno, i cittadini di Buggerru possano essere consultati e possano costituirsi in nuovo Comune.

Vorrei aggiungere, ed ho terminato, un particolare: l'Assessore Melis, nella sua risposta, ha informato il Consiglio che la iniziativa per la costituzione della frazione di Buggerru in Comune è partita da 350 cittadini di Buggerru nel settembre 1953. Vorrei ricordare all'Assessore Melis che, ancora prima che si estrinsecasse formalmente l'iniziativa dei frazionisti di Buggerru, il consiglio comunale di Fluminimaggiore, da cui la frazione di Buggerru dipende, aveva già, nel giugno precedente, deliberato di appoggiare la legittima aspirazione della frazione di Buggerru — e quanto sia legittima questa aspirazione chiunque conosca la situazione di Buggerru e di Flumini sa —. Ora, a me sembra che tale deliberazione debba es-

sere citata come esempio positivo di giusti rapporti tra Comuni capoluoghi e frazioni, giusti rapporti che si inquadrano nello spirito e nella lettera della legge concernente la concessione dell'autonomia alle frazioni che ne abbiano diritto.

Ho voluto ricordare questo, onorevole Assessore Melis, perchè l'Assessorato agli enti locali, esattamente nel mese di maggio di quest'anno, si è permesso, con gesto arbitrario e veramente poco confacente allo spirito della legge in questione, allo spirito dell'autonomia regionale stessa, si è permesso di diramare alla stampa un comunicato che ha sonato offesa al Consiglio comunale di Fluminimaggiore e a tutti i cittadini di quel Comune. In tale comunicato, che porta la firma della Regione Sarda, si afferma che i motivi determinanti la richiesta sono essenzialmente da ricercarsi nella scarsa considerazione in cui da parte del Comune capoluogo sono state ritenute le esigenze e le aspirazioni della frazione. Questo è stato pubblicato sui giornali a firma dell'Assessorato agli enti locali e della Giunta regionale, quando proprio in questo caso, direi più unico che raro, quel Consiglio comunale stesso aveva preso l'iniziativa per la concessione dell'autonomia alla frazione di Buggerru.

Non è esatto che soltanto per colpe attuali dei Comuni capoluoghi le frazioni chiedano di costituirsi in Comuni autonomi. La costituzione in Comune autonomo è un diritto direi naturale delle frazioni, quando esistano determinate condizioni concrete. Lasciamo agli inviati delle Prefetture l'affermazione, consona ad uno spirito ormai sorpassato, che queste aspirazioni autonome nascono da uno stato di soggezione e da imposizioni... imperialistiche da parte dei Comuni capoluoghi! Noi, come Regione, dobbiamo affermare che il diritto della frazione a costituirsi in Comune autonomo è un diritto naturale, normale, riconosciuto dalla legge, diritto che è nello spirito stesso dell'autonomia; e non andiamo a ricercare le ragioni di queste richieste in un presunto comportamento negativo delle amministrazioni del capoluogo.

Ho voluto accennare a questo particolare,

perchè la dichiarazione comunicata alla stampa da parte della Regione ha avuto un effetto veramente negativo e spiacevole nei confronti del consiglio comunale di Fluminimaggiore, che, unico, almeno in questi anni, aveva preso la iniziativa della concessione dell'autonomia alla sua frazione di Buggerru.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. Continua la discussione sulla mozione numero 10 Lay - Cossu ed altri concernente la ricostruzione dei centri di Gairo ed Osini. E' iscritto a parlare l'onorevole Prevosto. Ne ha facoltà.

PREVOSTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato già rilevato dagli oratori che mi hanno preceduto come non sia la prima volta che, in questa Assemblea, si discute e si decide intorno ad un problema che per il modo brusco, inatteso con cui è stato imposto da un evento naturale all'attenzione dell'opinione pubblica prima, e di questo Consiglio dopo, e per la gravità eccezionale delle conseguenze che ne derivarono e che ne derivano, purtroppo ha colpito e scosso vivamente il sentimento e ha sollecitato la solidarietà attiva e unitaria di tutto il popolo di una Provincia, anche se questa solidarietà, come qualche oratore ha sottolineato, è stata contestata e se in taluni ambienti a questa solidarietà si è guardato con un certo sospetto. Però, io penso che per ciò che è stato detto qui ieri dai colleghi che mi hanno preceduto, non si debba insistere ancora su questo punto. Credo sia oggi il caso di tentare di trarre dal dibattito sin qui svoltosi alcune conclusioni, che possano interessare non solo il Consiglio e la Giunta, ma tutto il popolo sardo.

E' stato detto ieri che, nei riguardi di questo problema, la Giunta ha intrapreso un'azione politica per lo meno inefficiente; ed è stato ripetuto che, nonostante l'esistenza di un ordine del giorno che fissa al riguardo precisi impegni per la Giunta, il problema della ricostruzione di Gairo ed Osini non è stato ancora risolto. In effetti, il fatto stesso che qui, a distanza di quasi tre anni dalla presentazione del-

l'ordine del giorno al quale accennavo, di questo problema ancora si discute, dimostra che esso purtroppo non è stato risolto. L'ordine del giorno del 7 febbraio 1952 contiene alcune affermazioni che non sono state tradotte in pratica dalla Giunta. Così niente è stato fatto dalla Giunta per portare ad attuazione l'impegno di svolgere verso il Governo un'azione per lo stanziamento dei fondi necessari per risarcire i danni arrecati dall'alluvione alle aziende agricole; così niente è stato fatto per tradurre in pratica gli impegni assunti dalla Giunta per la ricostruzione di Gairo e Osini.

Dinanzi a queste constatazioni non possiamo che rimanere perplessi. E, a malincuore, siamo costretti a porre alcuni interrogativi. La Giunta — chiediamo — quando assume degli impegni precisi davanti al Consiglio, lo fa con riserva mentale? O pensa che tutto si esaurisca nei dibattiti consiliari, che il Consiglio, seguendo il vecchio adagio «canta che ti passa», possa ritenersi soddisfatto e ritenga di aver eseguito i suoi compiti con il semplice discutere? Oppure pensa che la sua azione politica non abbia la forza necessaria per imporre al Governo centrale l'adempimento degli obblighi che ad esso spettano in base allo Statuto speciale?

A queste domande la Giunta dovrebbe rispondere. Molto grave sarebbe il non rispondere: il popolo sardo, in questo caso, reagirebbe energicamente. E non basta un'eventuale risposta della Giunta in cui si dica: «Ci siamo battuti, abbiamo fatto quanto era possibile fare». Un'affermazione come questa, infatti, non potrebbe essere interpretata se non come una confessione da parte della Giunta della sua incapacità politica. Ora a me pare che sia necessario uscire dalla situazione nella quale ci troviamo. Occorre fissare chiaramente, in modo distinto, le responsabilità del Consiglio e le responsabilità della Giunta.

Oggi non si riesce ad andare avanti, non si riesce ad ottenere quello che è giusto ottenere.

Onorevoli colleghi, le rivendicazioni che noi poniamo non sono di tipo miracolistico; esse sono fondate sulla legge. Ciò nonostante, si ha l'impressione che la Giunta, pur godendo del

l'appoggio unitario del Consiglio, soffra di un complesso di inferiorità nei confronti del Governo centrale. Ed è una impressione, questa, che trova fondamento nei fatti.

Onorevoli colleghi, bisogna uscire dall'equivoco nel quale ci troviamo: il problema di Gairo e Osini, così come gli altri problemi sardi, non si può eludere lasciando passare del tempo. Non si può pensare di soffocare un'esigenza, di dilazionare la soluzione di un problema sperando che il tempo tutto cancelli. E' una tattica sbagliata. Una rivendicazione, quando è giusta, quando, come avviene per il caso oggi in discussione, trova fondamento persino nello Statuto speciale, non può essere soffocata. Essa troverà sempre la forza di riproporsi.

Oggi non possiamo dire che le popolazioni di Gairo e di Osini non abbiano fatto sentire la loro voce. Non vedo qui l'onorevole Diaz, il quale, quando si discuteva la mozione sulle condizioni economico-sociali del Gerrei, sosteneva che le Amministrazioni comunali non ponevano con forza i loro problemi, in modo tale che la Regione ne venisse a conoscenza e potesse intervenire. All'onorevole Diaz vorrei dire che a Gairo e ad Osini è avvenuto il contrario: la popolazione, che è, anche dal punto di vista politico, fra le più avanzate della provincia di Nuoro, non solo si è mossa, ma ha saputo organizzare delle energiche lotte, alle quali hanno partecipato anche le donne e i bambini.

Le donne di Gairo, così come è stato rilevato ieri da diversi oratori, hanno occupato il Municipio del loro paese non per dargli fuoco o per defenestrare il Sindaco, come pure nel passato tante volte accadeva nei moti anarchici delle plebi meridionali, ma semplicemente per chiedere che il Prefetto si recasse di persona sul posto per esaminare la situazione. La manifestazione inscenata dalle donne di Gairo ha fatto pensare ad un moto di tipo insurrezionale; invece, onorevoli colleghi, essa tendeva soltanto ad esprimere democraticamente, in modo energico, il desiderio di vedere affrontata dalle Autorità la grave situazione venutasi a creare nel loro paese in seguito all'alluvione.

Onorevoli colleghi, non è vero che le difficoltà e i ritardi frappostisi alla ricostruzione di

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

Gairo e Osini siano dipesi dal fatto che la popolazione di quei centri non si è trovata d'accordo nella scelta delle aree in cui la ricostruzione sarebbe dovuta avvenire. La popolazione era unita; disparità di vedute erano sorte invece fra i geologi incaricati di studiare il problema, in particolare fra i professori Vardabasso e Moretti. Le popolazioni di Gairo ed Osini su questo problema hanno assunto un atteggiamento univoco, sostenuto da validi argomenti, un atteggiamento che nasceva dalle loro particolari esperienze.

Gli abitanti di Gairo dicevano di voler andare a Is Vaccilis, dove per le fondazioni è sufficiente una profondità di 50 centimetri e, di conseguenza, le costruzioni vengono a costare meno di quelle che si eseguono nella zona prescelta che richiede, spesso, fondazioni di ben otto metri. Volevano andare a Is Vaccilis perché lì potevano impiegare molto più utilmente le provvidenze concesse per la ricostruzione delle loro case. Bene: onorevoli colleghi, sapete come si è risposto a queste argomentazioni? Si è detto che per trasferire il paese dove i suoi abitanti volevano, occorreva provvedere alla costruzione di una strada lunga un chilometro e duecento metri. Questa, onorevoli colleghi, è la vera ragione per cui il paese non è stato ricostruito dove la maggioranza degli abitanti di Gairo voleva fosse costruito.

Io sono d'accordo con lei, onorevole Del Rio, quando afferma che si devono educare le masse ad una giusta impostazione dei problemi che interessano larghi settori della popolazione. Sono d'accordo, così come, senza dubbio, è d'accordo tutto il Consiglio sulla sua affermazione, onorevole Del Rio; l'esigenza della democrazia politica è una esigenza largamente sentita. Devo però rilevare che lei, così come gli altri rappresentanti della Giunta, in genere non partecipa ai convegni che vengono indetti per lo studio e per l'impostazione di tanti problemi della Sardegna. Eppure questi convegni, ai quali partecipano i rappresentanti di diversi partiti, delle categorie produttive e persino i Parroci, sono una manifestazione di quella democrazia politica alla quale lei accenna nei suoi discorsi. Tutti siamo d'accordo nel considera-

re un'esigenza giusta la democrazia politica. Eppure, quando le donne di Gairo hanno voluto dare concretamente una affermazione di democrazia politica con l'occupazione del Comune, sul posto non si sono recati i rappresentanti della Regione, ma i carabinieri; e sono stati lanciati candelotti lacrimogeni e sono stati operati degli arresti. E' facile, dunque, fare delle affermazioni teoriche; più difficile è dimostrare concretamente, nella pratica, che queste affermazioni sono veramente sincere.

Io mi limito soltanto a registrare alcuni fatti per dimostrare che la posizione assunta dal mio Gruppo sul problema di Gairo e Osini è giusta. La posizione assunta dalla Giunta, invece, è piuttosto strana. Non solo non è stata sviluppata, così come rilevava ieri l'onorevole Cossu, l'azione politica prevista dagli impegni programmatici delle diverse Giunte che, in questi ultimi anni, si sono succedute nel governo dell'Isola, ma non si è seguito il problema neanche quando questo è stato, in qualche modo, impostato dallo Stato. Si ha dunque l'impressione netta, dimostrata dai fatti, che la Giunta ha ignorato questo problema. Altrimenti non si può spiegare come mai l'onorevole Assessore ai lavori pubblici non sia intervenuto per impedire che nella ricostruzione di Gairo si provvedesse a costruire prima gli edifici pubblici e poi le case di abitazione.

L'Assessore ai lavori pubblici doveva impedire che questo intendimento delle Autorità statali venisse portato ad effetto. A Gairo esisteva una situazione per cui il primo problema da porre era quello della costruzione delle case di abitazione. Era una situazione del tutto particolare, caratterizzata da un grave pericolo pubblico: la popolazione era ed è tutt'ora assillata dalla preoccupazione di vedere da un momento all'altro le sue case precipitare a valle per effetto di nuove piogge. In questa situazione, si è pensato che, per prima cosa, si dovessero costruire gli edifici pubblici. E l'onorevole Assessore ai lavori pubblici non ha preso posizione, non ha informato la Giunta, non ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio regio-

nale così come la gravità del problema suggeriva!

Questo comportamento dell'Assessore ai lavori pubblici, onorevoli colleghi, ha avuto delle conseguenze gravi. Vi prego di non credere che quanto io vado dicendo sia dettato da spirito di parte; chiunque di voi può constatare la verità recandosi a Gairo e ad Osini. E' possibile, onorevoli colleghi, che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, — che, come noi, non è fiorentino — non si sia accorto che le nuove case in costruzione non erano adatte per delle famiglie di pastori e di contadini? Come poteva non accorgersene se si fosse interessato al problema? Se l'onorevole Murgia avesse preso parte, come doveva, al convegno tenutosi con la partecipazione dei rappresentanti delle diverse correnti politiche di Gairo e Osini, avrebbe potuto apprendere dalla viva voce delle persone interessate che le case che si andavano ricostruendo non erano funzionali!

L'oratore che, in quel convegno, tenne la relazione, a questo proposito disse testualmente: « Sono case che vanno bene in città per gli operai e per gli impiegati, che non hanno cavalli, che non hanno capre da mungere, che non hanno patate da conservare ». Bastava assistere a quel convegno per rendersi conto che si poteva intervenire tempestivamente per correggere questo difetto.

Sempre a proposito del problema delle case, merita di essere posto in rilievo un altro particolare che i colleghi che ieri sono intervenuti nel dibattito hanno trascurato. Per i nuovi centri di Gairo e Osini sono state costruite circa 30 case. Le case sono state costruite con blocchetti di cemento che lasciano passare l'acqua e l'umidità; in esse non è possibile abitare.

Ora, dinanzi a questa situazione, noi chiediamo: come mai l'onorevole Assessore ai lavori pubblici non ha tentato di svolgere un'azione più vantaggiosa? Forse l'Assessore ci risponderà che ha fatto questo, che ha fatto quest'altro. Certo: qualcosa si è fatta. Ma ancora non riusciamo a capire come la visita dell'onorevole Murgia a Gairo ed Osini non abbia dato utili frutti. Io sino ad ieri avevo il dubbio che non ci fosse stato, poi mi sono dovuto ricredere. E' già un fatto positivo che l'Assessore ai lavori pubbli-

ci si sia recato a Gairo e Osini; comunque viene spontaneo il chiedersi come mai l'onorevole Murgia non si è reso conto delle deficienze che si sono rivelate nella ricostruzione dei due paesi. Per esempio, a Gairo è stata costruita la caserma dei carabinieri, mentre non sono stati costruiti (e l'onorevole Assessore all'igiene me ne può dare atto) nè la scuola nè l'ospedale. (*Interruzione dell'Assessore Brotzu*). Mi correggo. Non sono stati costruiti nè la scuola nè il mattatoio nè il mercato. E' stata costruita, come dicevo, una caserma ampia, monumentale; ed è stato costruito, anch'esso in modo monumentale, l'edificio dell'annona. Ora, il fatto che si sia provveduto alla costruzione dell'edificio dell'annona fa pensare che per la ricostruzione del Comune di Gairo sia stato utilizzato un progetto di 15 anni fa, un progetto per una borgata fascista. Non si spiega in altro modo la presenza di un enorme edificio per l'annona a Gairo. Chi vede questo edificio non può fare a meno di chiedersi stupito che cosa ci stia a fare. Probabilmente il progetto che è stato utilizzato per Gairo era stato elaborato per un centro di una certa importanza, che doveva sorgere chissà in quale parte d'Italia; e l'edificio imponente forse era destinato ad accogliere gli uffici della Se.Pr.Al.

Questo che ho citato è soltanto un esempio dei criteri che sono stati seguiti per la ricostruzione di Gairo e Osini. Sempre a Gairo sono state costruite 29 case di abitazione, per complessivi 108 appartamenti. In esse vivono, spesso in condizioni di promiscuità, 210 famiglie. Nel vecchio abitato cadente ed esposto al pericolo vivono ancora 534 famiglie. Per Osini la situazione è la stessa.

C'è quindi da preoccuparsi della insufficiente azione politica della Giunta nei confronti di Gairo e Osini; c'è da preoccuparsene, perchè essa è un sintomo delle deficienze che pervadono l'azione di governo nel suo complesso. Se, di fronte ad una situazione tragica nella quale si poneva il problema della esistenza di centinaia di persone, l'azione politica della Giunta è stata così insufficiente, dobbiamo chiederci quale azione politica potrà intraprendere la Giunta quando si troverà di fronte a situazioni ancora più gravi e più difficili di quella venutasi a de-

terminare a Gairo e a Osini in seguito all'alluvione. Se per Gairo e Osini la Giunta, pur potendo avvantaggiarsi di certe condizioni favorevoli per una sua azione energica, non è riuscita a realizzare molto, che cosa potrà fare per la soluzione dei più importanti problemi sardi?

La Giunta, nell'esprimere il suo parere sulla mozione oggi in discussione, dovrà rispondere in modo chiaro a questi interrogativi; dovrà indicare quali difficoltà si frappongono alla sua azione politica e dovrà chiedere, se sarà necessario, l'appoggio di tutti i settori del Consiglio.

Onorevoli colleghi, dicevo poc'anzi che la Giunta non ha saputo utilizzare le condizioni favorevoli che si sono presentate per la soluzione del problema di Gairo e Osini.

Ora queste condizioni non si presenteranno mai più. Per la mia modesta esperienza devo dire che fra i tanti problemi di cui il Consiglio ha affrontato la discussione, raramente uno si è presentato così facile da risolversi come quello di Gairo e Osini. L'azione della Giunta poteva basarsi sul decreto ministeriale del 1° agosto 1952, che dispone il trasferimento di Gairo e Osini in altra località. E' questo il decreto che ha consentito la elaborazione dei progetti per la ricostruzione dei due centri. A questo proposito, però, è bene dire che fra i tanti progetti che per la ricostruzione di Gairo e Osini sono stati elaborati è difficile orientarsi. Ne esiste uno che prevede, come già costruite, in ognuno dei due centri, 150 case, mentre invece, come ho già avuto modo di dire, le case effettivamente costruite sono, sempre per ognuno dei due centri, solo 26 o 28. Mancano del tutto invece il progetto per l'impianto dei servizi civili e quello per la sistemazione delle aree sulle quali dovranno sorgere le case che, ad iniziativa dei privati, con i contributi dello Stato, dovranno costruirsi.

A questo proposito c'è da chiarire un equivoco. Il decreto ministeriale del 1° agosto 1952 dice che i centri di Gairo e Osini dovranno essere trasferiti «totalmente o parzialmente». Bene: in base a questa disposizione è stato approntato un progetto per la costruzione di 150 case. Qui sorge l'equivoco. Per la costruzione di queste case, infatti, il Genio Civile, prevede

una spesa di 150 milioni di lire. Ora 150 milioni non possono assolutamente considerarsi sufficienti. Perché le case siano corredate dei servizi necessari, della energia elettrica, dell'acqua potabile, delle fogne non occorrono dei milioni, ma dei miliardi. Onorevoli colleghi, badate: si tratta di una questione molto grave. Occorre far capire al Genio Civile e al Provveditorato alle opere pubbliche che per la ricostruzione di Gairo e Osini occorrono, per lo meno, un paio di miliardi. Su questi organi ricade la responsabilità di aver speso già un miliardo per delle opere che, se fossero state costruite in una zona più adatta, avrebbero comportato la metà della spesa.

Onorevoli colleghi, in diverse occasioni, dietro le sollecitazioni di vari parlamentari, il Governo centrale ha assunto degli impegni per la ricostruzione di Gairo e Osini. Rispondendo a delle interrogazioni, il ministro Romita si impegnavo a stanziare i fondi necessari per il completamento delle opere già iniziate. Ho qui la copia di una lettera inviata dal Ministro Romita al senatore Azara. In essa è detto che «saranno tenute in particolare considerazione le necessità degli abitanti di Gairo e Osini» e poi: «cordiali saluti. Giuseppe Romita». In calce a questa lettera, una mano ignota, forse quella di un Assessore del Comune di Gairo o di Osini, ha scritto: «campa cavallo...!». Questo, onorevoli colleghi, dimostra con quale animo gli amministratori di Gairo o di Osini accolgono le promesse degli uomini di Governo. In effetti, le lettere che i vari Ministeri inviano a decine, non hanno per loro nessun valore.

Sin dal 17 novembre dello scorso anno, insieme con altri due colleghi, avevo presentato un'interrogazione per ottenere degli schiarimenti sull'azione che la Giunta intendeva condurre per ottenere l'adempimento degli impegni assunti dal Governo centrale e per affrontare direttamente il problema di Gairo e Osini. Questa mia interrogazione ancora oggi non ha avuto una risposta. La Giunta aveva la possibilità di intervenire sulla base di precise disposizioni di legge, sulla base degli impegni governativi e dei progetti già approntati. Comunque, se anche non avesse avuto queste pos-

sibilità, la Giunta non avrebbe potuto esimersi dall'affrontare un problema così grave. Su Gairo e Osini pesava la minaccia di un disastro. Solo questo fatto, solo il considerare il pericolo che incombeva su tante vite umane poteva e doveva essere sufficiente per spingere la Giunta ad intervenire.

Onorevoli colleghi, io non so se abbiate visitato Gairo ed Osini; io ho avuto occasione di far questo. Dinanzi alla visione delle strade lungo le quali si allineano le case diroccate, vuote, pericolanti, ho ripensato ad un film di Comencini ambientato in un paese del Meridione che porta ancora le tracce di vecchie alluvioni e di vecchi terremoti.

Ora anche a Gairo, fra le case diroccate, come nel paese descritto da Comencini, la vita continua. Ed anche a Gairo, come in quel paese, se le Autorità non interverranno, fra tanti anni, al maresciallo dei carabinieri arrivato di recente, qualcuno potrà dire, indicando dei ruderi: «Quelle sono le tracce dell'alluvione del 1926, quelle dell'alluvione del 1941 e queste dell'alluvione del 1951».

Onorevoli colleghi, dopo tante alluvioni, non si può più dire che esista un paese chiamato Gairo. Esistono oggi quattro Gairo: c'è Gairo vecchio, anch'esso con le sue case pericolanti; c'è Gairo nuovo; c'è Gairo Scalo, e c'è Gairo nuovissimo. Dopo ogni alluvione si costruisce un nuovo paese. E sempre il problema del trasferimento di Gairo viene affrontato in modo parziale. Così la classe dirigente affronta i problemi!

A questo proposito vorrei dire all'onorevole Bagedda (e mi dispiace che non sia in aula) che, quando si decide il trasferimento di un centro abitato, se è importante costruire delle case provviste di cortile, è molto più importante costruire un numero di case tale da consentire lo spostamento di tutta la popolazione. Così il problema non si riproporrà sempre dopo ogni alluvione. Tra l'altro poi, molto spesso, siamo costretti a notare che la costruzione delle case, a Gairo e ad Osini, avviene in periodo elettorale. *(Interruzioni dal settore democristiano)*. Spesso costruzioni ed elezioni coincidono.

Egregi colleghi, in Sardegna non esiste un

problema, per quanto piccolo, che le masse non abbiano affrontato e posto all'attenzione della opinione pubblica. E' da dire piuttosto che alle denunce delle masse non segue l'interessamento delle Autorità. Posso fare un esempio: una delegazione di operai in sciopero si è recata dal Presidente della Giunta e dall'Assessore al lavoro per sollecitare un intervento diretto ad ottenere la ripresa dei lavori per la costruzione della diga sul Mulargia, che erano stati sospesi in seguito a contestazioni nate tra l'Ente Flumendosa e l'Impresa So.Gen.E. Bene: nonostante la costruzione della diga sul Mulargia sia in relazione diretta col problema dell'acquedotto di Cagliari, niente è stato fatto. Ho citato questo esempio per dimostrare che molto spesso la Giunta assume degli impegni che poi non mantiene. Quando avvengono cose del genere noi non possiamo esimerci dal rivolgere alla Giunta delle critiche documentate.

Onorevoli colleghi, non voglio ripetere i dati relativi alle opere che devono ancora essere eseguite per il trasferimento di Gairo e di Osini; essi sono già noti al Consiglio per gli interventi della collega Falchi e dell'onorevole Giua. Considero giusti questi dati. Da essi risulta che, se si va avanti di questo passo, per rimettere in sesto le aziende agricole di Gairo e di Osini danneggiate dall'alluvione e per la ricostruzione dei due paesi, sono necessari altri trent'anni. Questa è la situazione. Con tutto ciò, il Genio Civile di Nuoro ha affidato il disbrigo delle pratiche relative alla ricostruzione delle case danneggiate dall'alluvione in provincia di Nuoro ad un gruppo sparuto di funzionari! Occorre intervenire per far aumentare il numero di questi funzionari, per far mettere a loro disposizione dei mezzi ingenti! Si impone l'esigenza della costituzione di una sezione autonoma del Genio Civile che svolga esclusivamente il lavoro relativo alle pratiche per la riparazione dei danni arrecati dalla alluvione. E si impone che la Regione eserciti il suo controllo su questa sezione autonoma del Genio Civile.

La ricostruzione di Gairo ed Osini, così come la riparazione dei danni arrecati dall'alluvione alle aziende agricole di questi paesi, investe in-

teressi rilevanti. E questi non riguardano una zona della Lombardia, una zona, cioè, di una regione ricca, dove l'iniziativa privata può supplire alle deficienze che si appalesano negli interventi pubblici, ma una delle zone più povere della provincia di Nuoro.

Onorevoli colleghi, voglio ora concludere il mio intervento invitando la Giunta a considerare i problemi sollevati dalla nostra mozione come estremamente urgenti. Per la gravità che li caratterizza, questi problemi devono essere avviati immediatamente a soluzione. Bisogna pretendere — come giustamente diceva ieri la collega Falchi — che il Governo centrale svolga un'azione decisiva per Gairo e Osini, che dia i fondi necessari (non milioni, ma miliardi) per la ricostruzione di questi Comuni e per la rimessa in pristino delle aziende agricole danneggiate. Secondo me, la Giunta dovrebbe impegnarsi a richiedere, fra un paio di mesi, la convocazione straordinaria del Consiglio per render conto dell'azione che nel frattempo sarà stata condotta e dei risultati che si saranno ottenuti per la soluzione dei problemi prospettati dalla nostra mozione. L'onorevole Presidente della Giunta, di fronte ai delegati di Gairo e Osini, nelle settimane scorse ha preso un impegno importante: ha promesso di visitare i paesi colpiti dall'alluvione e di accompagnare poi la delegazione a Roma. Questo impegno, assieme all'altro di convocare il gruppo parlamentare sardo, ha un importante significato politico. Ad esso noi diamo il nostro appoggio. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione. E' stato presentato un ordine del giorno dai consiglieri Giua Angelo, Falchi Pierina, Soggiu Piero, Cossu, Lonzu, Asquer, Gardu, Prevosto e Frau. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Il Consiglio regionale, constatato che le opere di ricostruzione dei centri di Gairo e di Osini procedono con preoccupante lentezza specialmente per quanto riguarda le case di abitazione; che non sono stati ancora costruiti i rispettivi canali di guardia; rilevato che, al-

meno per la parte ancora da costruire, per le abitazioni private è necessario adottare un nuovo criterio di costruzione più aderente alle esigenze agricole dell'ambiente e che è egualmente necessario giungere subito alla determinazione ed assegnazione delle aree fabbricabili in modo che tutti gli aventi diritto abbiano la possibilità di costruirsi la casa col contributo statale; considerato che è assolutamente necessario ottenere una speciale assegnazione di fondi in modo da garantire l'attuazione completa del programma di ricostruzione; ritenuto che, per quanto attiene ai lavori di ricostruzione e riparazione delle case e delle aziende agricole alluvionate dell'Ogliastra e delle altre zone della provincia di Nuoro, si è verificata una comprovata lentezza; impegna la Giunta 1°) a esigere da parte del Governo centrale la immediata erogazione delle somme indispensabili per consentire la più rapida ripresa della riedificazione dei due centri con particolare riguardo al piano regolatore, alle abitazioni private e alle misure di protezione degli abitati mediante la costruzione di idonei canali di guardia; 2°) a esplicitare un più diretto e costante intervento per la definizione delle pratiche tuttora giacenti presso il Genio Civile e l'Ispettorato Agrario di Nuoro in modo da consentire la ricostruzione e riparazione delle case lesionate e la ricostruzione delle aziende agricole distrutte e danneggiate; 3°) a rivendicare la più ampia delega amministrativa per l'attuazione dei programmi di opere pubbliche direttamente finanziate dallo Stato e a proporre e sostenere l'urgenza del passaggio alla Regione delle Sezioni del Genio Civile; 4°) a riferire entro l'anno in corso al Consiglio sull'azione svolta per la risoluzione dei gravi problemi di Gairo e di Osini e delle altre zone colpite dalla alluvione del 1951».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per esprimere il parere della Giunta.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prima di rispondere al collega che ha illustrato la mo-

zione e agli altri oratori che hanno partecipato alla discussione generale; prima di dire quale sia stata l'azione che sin qui ha svolto la Giunta e quanto la Giunta si propone di fare per l'avvenire; prima di rispondere alle critiche che sono state mosse all'Amministrazione centrale e ai rilievi sugli errori di funzionari e di tecnici, non mi paiono del tutto inopportune alcune considerazioni, sia pure personali, sul problema della ricostruzione di Gairo ed Osini.

La soluzione di questo problema non può essere riposta esclusivamente nella ricostruzione materiale dei due abitati; assieme a questo problema si pongono importanti questioni di ordine economico, d'ordine sociale e, direi, anche d'ordine psicologico, che gli uomini politici e le Autorità responsabili non possono ignorare.

Ora, ad esempio, la Giunta, così come ha deciso di fare, può esplicitare un'azione tenace nei confronti del Governo centrale perchè questo, se è possibile, rimedi a certi errori commessi nel passato e perchè, con un ritmo più veloce, provveda alla ricostruzione di Gairo e di Osini, al completamento degli edifici pubblici e alle riparazioni delle case private; ma anche quando questa azione della Giunta dia risultati positivi, onorevoli consiglieri, a Gairo e ad Osini regnerebbe ancora la miseria.

Per ciò che in modo particolare riguarda Osini è stato commesso un errore. I disastri provocati dall'alluvione avevano provocato la esigenza della ricostruzione del paese. Era una esigenza giusta; però, giacchè erano state stanziolate delle ingenti somme, sarebbe stato bene ricostruire Osini, non a poche centinaia di metri dal vecchio abitato, come è stato deciso, ma in una zona diversa, più ricca, ad esempio nella pianura di Pelau - Buon Cammino. Questa zona, nella quale già si eseguono delle importanti opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, ben si prestava ad accogliere un paese, che, con la sua popolazione in prevalenza di tipo contadino, avrebbe potuto beneficiare dello sviluppo dell'agricoltura.

Questo è stato il primo errore. Quanto oggi vado dicendo io avevo già prospettato in modo deciso in un convegno tenutosi con la parte-

cipazione del Ministro ai lavori pubblici, onorevole Aldisio. In quella occasione la mia tesi trovò non pochi consensi; molte persone dissero: «Giusto; Osini deve essere ricostruito in una zona diversa da quella che è stata scelta». Purtroppo però le parole spesso vengono lasciate cadere; e così, per la fretta che la paura di nuovi disastri imponeva, la mia tesi non è stata accolta ed Osini oggi viene ricostruito in una zona che non gli consente nessuno sviluppo. Così, anche dopo che il loro paese verrà completamente ricostruito, gli abitanti di Osini continueranno a vivere come vivevano prima dell'alluvione, scenderanno ancora verso Gairo, andranno ad Ulassai e ad Ierzu per elemosinare dai proprietari terrieri una giornata lavorativa. Questo doveva essere evitato, onorevoli consiglieri, Osini doveva essere ricostruito, come ho detto, in una zona che potesse garantire ai suoi abitanti un tenore di vita più elevato di quello di cui sino ad oggi hanno potuto godere.

La situazione di Gairo è certo diversa. Anche per la ricostruzione di Gairo, però, sorgono oggi delle perplessità. Gli stessi tecnici che in un primo momento avevano considerato inevitabile il trasferimento del paese, oggi cominciano a pensare d'essersi sbagliati.

Non intendo ora recriminare: il trasferimento di Gairo, ormai, è stato deciso. Bisogna però pur dire come stanno le cose. Non illudiamoci, onorevoli colleghi; prima che il nuovo abitato di Gairo possa essere occupato dalla popolazione, dovranno passare degli anni. Ancora mancano i servizi pubblici.

Oggi, come dicevo, i tecnici cominciano a credere che il trasferimento dell'abitato non fosse l'unica soluzione possibile. Così si dice: «Non era forse opportuno vedere se fosse possibile risolvere il problema con la costruzione di imponenti opere di protezione, con grandi canali di guardia atti a convogliare le acque di eventuali alluvioni? Forse con queste opere si poteva effettivamente impedire che l'acqua, penetrando in profondità nel terreno, imbevesse lo strato d'argilla sul quale, nel territorio di Gairo, poggiano gli strati rocciosi; e così forse non si sarebbero più verificate delle frane. In

questo caso, non si sarebbe dovuto provvedere ad una ricostruzione totale di Gairo; sarebbe stato sufficiente riparare le case colpite e ricostruire quelle gravemente danneggiate dall'alluvione».

Comunque, questa soluzione, in un primo tempo non venne prospettata. Ed oggi, invece, tanti tecnici di valore sono dell'opinione che lo abitato di Gairo debba essere spostato solo in parte. Per me, questa, non è una buona soluzione. Spostare solo parzialmente l'abitato, infatti, significa creare, ancora una volta, un Gairo nuovo e un Gairo vecchio, significa creare due borgate distanti l'una dall'altra. Io scarto senz'altro questa soluzione. La Giunta si opporrà acchè essa venga presa in considerazione; si batterà perchè, così come è stato deciso, Gairo e Osini vengano completamente ricostruiti.

Certo è stato un errore non prendere in considerazione, sin dall'inizio, l'eventualità che attraverso la costruzione di imponenti opere protettive si potesse evitare lo spostamento di Gairo. I tecnici avrebbero dovuto ascoltare il parere degli abitanti di Gairo. Gli anziani del paese dicevano: «Gli scienziati affermano che Gairo «cammina» in ragione di due, tre centimetri all'anno verso valle; lasciamolo «camminare»: arriverà ad un punto in cui si dovrà per forza fermare». Gli abitanti di Gairo, in un primo momento, erano contrari ad uno spostamento del loro paese. Io mi sono recato a Gairo appena dieci giorni dopo l'alluvione. Ricordo che qualcuno mi diceva: «Esistono delle città che frequentemente vengono colpite da scosse sismiche, eppure non si pensa ad un loro trasferimento.»

Queste resistenze, più tardi, furono vinte. Esse comunque, se erano dettate da motivi sentimentali, dall'attaccamento che ogni uomo naturalmente sente per la casa nella quale è nato e cresciuto, tuttavia avevano un addentellato con la situazione reale, come dimostrano i recenti pareri dei tecnici. Il parere degli abitanti di Gairo, come ho detto, non venne accolto; e fu necessario usare la forza per costringere qualche famiglia ad abbandonare la propria abitazione pericolante.

Onorevoli consiglieri, voglio ora rispondere

alle critiche che, nel corso di questo dibattito, sono state mosse alla Giunta e all'Assessore ai Lavori Pubblici. Si è detto che la Giunta non si è interessata a fondo, come avrebbe dovuto, del problema. Ora io considero giuste alcune critiche al Governo; e non nutro il proposito di voler a tutti i costi, ciecamente, difendere la Amministrazione centrale; però ritengo non si debba identificare il Governo con un determinato partito politico. Onorevoli colleghi, noi consiglieri democristiani, assieme a tutti voi, abbiamo giurato di operare per il bene della Regione, per il quale noi democristiani ci batteremo con tutte le nostre forze, e contro tutti, se è necessario, al di sopra della nostra ideologia. Io ritengo, colleghi del Gruppo comunista, che, se domani voi foste al Governo, vi battereste anche contro il vostro partito pur di difendere gli interessi della Sardegna.

Se ritengo giuste, come ho detto, alcune critiche al Governo, non ritengo invece fondata la accusa di inettitudine, di negligenza, di servilismo nei confronti dell'Amministrazione statale mossa alla Giunta. Ho usato volutamente l'espressione «Amministrazione statale» per significare un concetto diverso da quello contenuto nel termine «Governo». Tutti sanno qual'è la mentalità dei funzionari statali e come sia difficile per lo stesso Governo modificare questa mentalità. Così, noi siamo in grado di dimostrare che, per ciò che riguarda il problema di Gairo e Osini, gli ordini del Governo talvolta non sono stati eseguiti dagli organi periferici dell'Amministrazione. Abbiamo tutta una documentazione su episodi di questo genere.

Si deve riconoscere (e con questo intendo rispondere all'onorevole Cossu) che la Regione, così come risulta da molti documenti, sin dal momento in cui sulla Sardegna si abbattè l'alluvione, ha svolto la più energica, la più tenace e la più fattiva azione presso il Governo. Io mi sono ripetutamente recato a Roma presso il Ministero dei lavori pubblici. Così, quando ho avuto modo di constatare in che modo nel Sarabus erano stati costruiti i rifugi, ho energicamente protestato presso il Provveditorato alle opere pubbliche, dove però mi son sentito dire: «Noi agiamo in base ad ordini che pro-

vengono dall'alto ; non possiamo far niente». Mi sono recato allora dal Ministro Aldisio e questi, in mia presenza, ha impartito disposizioni perchè si comunicasse al Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari che il secondo lotto dei rifugi costruiti nel Sarrabus fosse reso idoneo a soddisfare le esigenze della popolazione rurale della zona.

CORONA LODDO CLAUDIA. Le modifiche hanno reso i rifugi ancora meno funzionali.

MURGIA, Assessore ai lavori pubblici. I primi rifugi costruiti nel Sarrabus erano sprovvisti dei servizi più elementari, persino del caminetto e del forno. Poichè il Provveditorato alle opere pubbliche non poteva provvedere, ho così utilizzato una parte dei fondi stanziati in seguito all'alluvione perchè questi rifugi potessero offrire qualche comodità per gli abitanti.

Quanto ho detto per il Sarrabus vale come esempio. Anche per ciò che riguarda il problema di Gairo e di Osini, sono da lamentare diversi inconvenienti. Il Genio Civile di Nuoro ebbe l'incarico, dal Provveditorato alle opere pubbliche, di eseguire il progetto per la ricostruzione dei due paesi. Non appena il progetto venne approntato io ebbi modo di vederlo. Si trattava di un piano modesto, ma tale da soddisfare le esigenze di una popolazione rurale. I servizi indispensabili erano stati previsti. Questo progetto, che per circa sei mesi aveva tenuti impegnati tutti i funzionari del Genio Civile, non venne approvato a Roma. L'architetto Del Bufalo ebbe così l'incarico di preparare un nuovo progetto. Dico la verità: io non mi accorsi di questo fatto se non quando ebbi modo di vedere le mastodontiche costruzioni che in base al progetto Del Bufalo vennero edificate; e non si era più a tempo per protestare. Ingenti somme erano state ormai spese per la costruzione di edifici imponenti, poco adatti per dei paesi agricoli come Gairo e Osini.

Purtroppo le cose sono andate così. Io ero persuaso che il primo progetto, quello preparato dal Genio Civile di Nuoro, potesse essere criticato a Roma e quindi modificato, ma assolutamente non pensavo che esso potesse essere riget-

tato e che potesse ottenere l'incarico per la elaborazione di un nuovo progetto un architetto privato. Praticamente si è ripetuto quanto era già accaduto per la costruzione del Palazzo di Giustizia di Nuoro. Il progetto era stato preparato dal Genio Civile ed aveva ottenuto l'approvazione della Magistratura, ma esso non venne accolto al centro. E l'architetto Del Bufalo ebbe l'incarico di approntarne uno nuovo (*Interruzione del consigliere Cossu*). Onorevole Cossu, la Giunta si è battuta perchè le varie sezioni del Genio Civile operanti in Sardegna passassero sotto il controllo della Regione. Sin dal 1952, io personalmente mi sono recato a Roma per prospettare il problema al Ministro ai lavori pubblici; questi sostenne che per il momento sarebbe stato meglio soprassedere ad ogni decisione per il fatto che le sezioni del Genio Civile avrebbero dovuto portare a termine dei compiti che erano stati ad esse affidati dallo Stato. Sempre per tentare di risolvere questo problema mi sono recato a Roma una seconda ed una terza volta; e sempre mi sono trovato di fronte alla tattica dilatoria del Ministero.

Onorevoli colleghi, è giusto che le sezioni del Genio Civile operanti in Sardegna vengano poste sotto il controllo della Regione (tant'è vero che ciò risulta anche dagli impegni programmatici dell'Assessorato ai lavori pubblici); è bene però tenere presente che per ottenere questo occorre condurre un'azione politica accorta: occorre premere, ma occorre anche attendere, altrimenti si può rischiare di compromettere tutto.

All'onorevole Cossu devo anche dire che la Giunta si è battuta perchè alla Regione venisse affidata la direzione su tutti i lavori pubblici che vengono eseguiti in Sardegna. Sin dal 1952, ho elaborato un emendamento alla legge che, sulla materia, si andava preparando in campo nazionale. Tale emendamento, che ho inviato ai senatori Azara e Sanna Randaccio e agli onorevoli Mannironi e Murgia, mirava ad ottenere che la delega necessaria per il passaggio alla Regione del potere di direzione sui lavori pubblici che si eseguono in Sardegna fosse quanto mai ampia. A questo modo si sarebbero potuti evitare gli inconvenienti che oggi si verifica-

no in questo settore. Oggi, infatti, il Presidente della Regione ha soltanto la competenza di firmare gli impegni di spesa, mentre non può in nessun modo esercitare un controllo sui programmi per le opere pubbliche che vengono approntati dagli organi statali. Così capita che, qualche volta, la Regione e lo Stato decidono, ciascuno per proprio conto, di costruire la stessa opera. L'esigenza che la Regione, attraverso una delega amministrativa, ottenga la direzione dei lavori pubblici in tutta l'Isola, è stata ribadita negli impegni programmatici della Giunta. E, se ancora, in questo settore, non si è potuto ottenere un risultato positivo, la colpa non è dell'Assessorato ai lavori pubblici. Non bisogna dimenticare infatti che i nostri desideri urtano contro le Norme di attuazione. Dobbiamo dunque aspettare che venga costituita la Corte Costituzionale, nanti la quale la Regione impugnerà quelle disposizioni delle Norme di attuazione che tradiscono lo spirito dello Statuto speciale.

Voglio ora di nuovo parlare del lavoro svolto dalla Giunta in seguito all'alluvione. Questo onorevole Consiglio sa che io ho denunciato apertamente la lentezza esasperante del Provveditorato alle opere pubbliche nell'effettuare le perizie sulle località colpite. Già era passato un anno dalla data dell'alluvione ed ancora le perizie non erano state fatte. Le varie sezioni del Genio Civile sostenevano che spettava ai privati, che volevano ottenere delle provvidenze, preparare la necessaria documentazione sui danni subiti in seguito all'alluvione. In quella occasione mi son reso conto che, proprio per la mancanza delle perizie, si rischiava di lasciar trascorrere il termine entro il quale dovevano essere presentate le pratiche per ottenere le provvidenze. E' allora che ho mobilitato dieci, undici geometri ed un ingegnere e li ho inviati nei paesi più danneggiati dall'alluvione perchè facessero le perizie per conto della Regione. Dopo cinque o sei mesi, nella sola Provincia di Cagliari, mille perizie sono state approntate e presentate presso gli uffici competenti.

Non solo: poichè il Catasto, con i suoi impiegati, non era assolutamente in grado di fornire celermente tutti i certificati che gli venivano

richiesti ho ottenuto che due impiegati estranei, pagati dall'Amministrazione regionale, svolgessero negli uffici catastali questo servizio. Dunque non si può dire che l'Assessore ai lavori pubblici non si sia interessato, non si sia preoccupato...

COSSU. C'è da dire qualcosa: si doveva dare la precedenza ai centri maggiormente colpiti; si doveva iniziare con Gairo ed Osini, non con Cagliari.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Lei ha ragione, onorevole Cossu; però debbo dirle che...

COSSU. Gairo e Osini potevano anche essere messi in coda alla lista, ma non dovevano essere scartati.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Per Gairo e Osini si poneva il problema del trasferimento. Non era dunque necessario che per questi paesi si facessero delle perizie. Per essi, infatti, non si poneva il problema di un puro e semplice risarcimento di danni. Per il trasferimento doveva provvedere lo Stato con un apposito provvedimento. Io ho provveduto, invece, per gli altri centri; e, ripeto, nella sola Provincia di Cagliari sono state eseguite oltre mille perizie.

Non è giusto dire che lo Stato ha fatto poco per Gairo ed Osini. Perchè il Consiglio abbia una visione esatta della questione leggerò ora una relazione ufficiale:

«Per la ricostruzione ed il trasferimento degli abitati di Gairo e Osini sono state programmate, rispettivamente, spese per lire un miliardo per Gairo, e per 750 milioni per Osini. Sono stati pressochè ultimati: per Gairo strade e opere varie per 170 milioni, edifici pubblici per 261 milioni, case private per 215 milioni, per un totale di 646.000.000 di lire; per Osini: strade, opere varie per 160 milioni; edifici pubblici per 144 milioni; case private per 122 milioni.

Tali cifre non comprendono le spese per i ricoveri dei sinistrati già eseguiti nella nuova località con i fondi per gli alluvionati. A Gairo sono stati pressochè ultimati la casa comunale,

l'ambulatorio comunale, la caserma dei carabinieri, la chiesa e la scuola, numero 28 ricoveri e 68 alloggi, dei quali 64 occupati e 32 da occupare.

Gli abitanti di Gairo si sono rifiutati di occupare gli ultimi 32 alloggi sia perchè ritengono che la loro disposizione non soddisfi alle esigenze delle abitazioni rurali, sia perchè non intendono abbandonare i vecchi alloggi. Il Comitato comunale di assistenza sinistrati, già nominato per l'assegnazione di alloggi, è stato sciolto dal Prefetto in quanto non poteva assolvere il suo compito.

Si assicura che le nuove case progettate saranno del tipo rurale e che si sta predisponendo per la cessione delle aree del nuovo abitato e per l'assegnazione dei contributi per la ricostruzione in base alla legge relativa.

E' in corso lo studio per la costruzione di un canale di guardia, di stralci di strade, della fognatura e per la erogazione della energia elettrica. Tali lavori importeranno una spesa di 500 milioni, che sono stati già richiesti dal Provveditorato e dei quali si attende la erogazione. A ciò bisogna aggiungere che sono stati già definiti ed attendono il finanziamento i progetti per le seguenti categorie di opere: strade interne: per Gairo sono stati stanziati 128 milioni e per Osini 78 milioni; acquedotto: per Gairo sono state stanziati 29.200.000 lire e per Osini 21.400.000 lire; fognature: sono state stanziati 66.400.000 lire per Gairo e 42 milioni per Osini; impianto di illuminazione: sono stati stanziati 10 milioni per Gairo, e 11 milioni per Osini. Complessivamente queste opere implicano una spesa di 386 milioni ».

Per quanto riguarda la riparazione dei danni alle abitazioni private, per tutta la Provincia di Nuoro la situazione è la seguente: domande presentate entro i termini prescritti: 3886; domande esaminate: 1.203 per una spesa di 422.000.119 lire; (non sono state prese in esame tutte le domande perchè gli stanziamenti non erano sufficienti); decreti emessi dal Provveditore alle Opere Pubbliche: 662 per un ammontare di 215.119.524 lire; liquidazioni finali: 290 per 9 milioni, (molti privati non hanno ancora presentato i progetti di collaudo; molte domande poi non sono state prese in esame,

perchè mancavano della documentazione catastale necessaria).

Questa la situazione. La Giunta dà al Consiglio l'assicurazione che svolgerà la più energica e la più tenace azione perchè la ricostruzione di Gairo e di Osini proceda celermente, e perchè i progetti, se è necessario, vengano adeguati alle esigenze dei due paesi. La Giunta si impegna anche a richiedere che i nuovi progetti vengano esaminati dalla Regione. Così si può evitare che ancora una volta si commettano degli errori.

Onorevoli colleghi, la Giunta accoglie l'ordine del giorno che è stato presentato a conclusione della discussione della mozione su Gairo e Osini. L'Amministrazione regionale vigilerà sulla ricostruzione dei due paesi.

Sicuro di interpretare i vostri sentimenti, esprimo agli abitanti di Gairo e Osini, così duramente colpiti, la solidarietà del Consiglio regionale e l'augurio che giorni migliori confortino la loro esistenza. (*Approvazioni, consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Cossu. Ne ha facoltà.

COSSU. Lo scopo cui tendiamo con i dibattiti politici, in modo particolare con quelli che, come questo testè svoltosi, concernono non solo gli interessi materiali, ma la vita stessa delle nostre popolazioni, è quello di raggiungere dei risultati concreti. Per questa ragione, nel corso della mia replica, mi asterrò dal riprendere i motivi polemici contenuti in talune affermazioni dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Mi preme invece rilevare con compiacimento il fatto che, ancora una volta, si sia giunti, per un problema così importante, alla formulazione di un ordine del giorno concordato. Ed è per me importante constatare che quest'ordine del giorno, pur contenendo delle premesse abbastanza vaghe (chè esse dovevano essere sottoscritte da tutti i Gruppi), fissa per la Giunta degli impegni precisi.

Ora, la prima considerazione che, nei riguardi dell'ordine del giorno, per me si impone è questa: gli impegni fissati per la Giunta non devono essere considerati puramente formali. Così l'impegno della Giunta di riferire entro

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

l'anno al Consiglio sull'azione da svolgere per la soluzione del problema di Gairo e Osini, implica una serie di iniziative politiche concrete che evadano dal semplice interessamento di tipo burocratico. Noi possiamo sinceramente dare atto alla Giunta dell'interessamento con cui essa ha seguito tutti i problemi sardi e quindi anche quello di Gairo e Osini. Riteniamo però che questo interessamento si sia rivelato, obiettivamente, inefficace.

Ora mi sia consentito di rilevare che la parte iniziale e la conclusione delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici sono inconciliabili. Mi era sembrato di capire, infatti, dalla prima parte del suo discorso, che l'onorevole Murgia non fosse convinto della bontà del provvedimento relativo alla ricostruzione del paese di Gairo. Poi invece, dalla fine del suo discorso, mi è sembrato di capire che l'onorevole Murgia il trasferimento di Gairo ritiene giusto.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Nella prima parte del mio discorso riferivo una opinione diffusa, non un mio giudizio.

COSSU. In realtà, onorevole Assessore, anche i problemi che paiono essere di natura meramente tecnica hanno sempre un contenuto politico. Così si spiega come i tecnici, talvolta, pur lavorando con serietà, possano commettere degli errori di natura economica e di natura sociale. Nella costruzione delle nuove case di Gairo ed Osini, di quelle case che ieri, onorevoli colleghi, chiamavamo alveari, sono stati commessi non degli errori tecnici, ma degli errori di natura sociale. Queste case, infatti, non sono adatte per le popolazioni di Gairo e di Osini, non tengono conto delle esigenze di queste popolazioni.

Onorevoli colleghi, nel corso di questo dibattito si è parlato degli stanziamenti per la ricostruzione di Gairo e Osini.

A questo proposito non si è voluto protestare tanto per la esiguità delle somme, in verità assai scarse, quanto per il fatto che esse non sono state utilizzate bene. Forti somme, infatti, sono state destinate alla costruzione di ope-

re oggi non utilizzabili, come l'edificio per l'annona o la caserma dei carabinieri. Persino la casa parrocchiale è troppo ampia. Le somme stanziare, dunque, potevano essere meglio utilizzate.

Ecco, dunque, onorevoli colleghi, che si spiega la necessità di un intervento della Giunta tendente ad ottenere che alla Regione venga affidata la direzione dei lavori pubblici che vengono eseguiti in Sardegna e il controllo sulle sezioni del Genio Civile. Onorevoli colleghi della maggioranza, per queste rivendicazioni dovette battervi, perchè il vostro interessamento ai problemi sardi sia non solo burocratico, ma politico, autorevolmente politico, dati i poteri che alla Regione conferiscono lo Statuto speciale e le stesse Norme di attuazione.

Concludendo: mi associo all'augurio che un domani migliore conforti le popolazioni di Gairo e Osini. Onorevoli colleghi della Giunta, la sorte dei due paesi dipende dalla vostra attività, dalla decisione con cui esplicherete questa attività, dalla forza con cui vi batterete, quando sarà necessario, con il Governo centrale e con gli organi burocratici statali. Il Consiglio, a breve scadenza, dovrà ancora interessarsi del problema di Gairo e Osini. Speriamo che, in quella occasione, non si debba più far polemica, ma si debba prendere atto che, finalmente, la Giunta ha tradotto in opere concrete le assicurazioni formali che oggi l'onorevole Assessore ai lavori pubblici, per essa, ha voluto darci.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Giua Angelo - Falchi Pierina - Soggiu Piero - Cossu - Lonzu - Asquer - Gardu - Prevosto - Frau. Chi lo approva, alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo al Consiglio di invertire l'ordine del giorno in modo che la discussione del disegno di legge numero 32: « Trasferimento dei poteri di vigilanza sul deposito cavalli stalloni di Ozieri dal Ministero della agricoltura e delle foreste alla Regione autonoma della Sardegna » avvenga prima del-

II LEGISLATURA

CXVII SEDUTA

20 OTTOBRE 1954

la discussione del disegno di legge numero 11:
« Istituzione dell'Ente autonomo fiere e mostre
in Sardegna ». Chi approva questa proposta
alzi la mano.

(E' approvata).

I lavori del Consiglio proseguiranno nel po-
meriggio di oggi alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955

